

LUNEDÌ 4 MAGGIO

V settimana di Pasqua - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**Alleluia! O Dio vieni a salvarmi! Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre della vita che ha chiamato il Cristo dai morti nella
forza dello Spirito: l'Amore ha vinto, alleluia, alleluia!**

Inno (VIBOLDONE)

*Sospeso sulla croce,
Signore del cielo e della terra,
hai liberato Adamo
dall'antico peccato.*

*Cristo nostra pace,
alleluia, alleluia.*

*Sei sceso nella morte,
o Vita Immortale,
e hai sconvolto gl'inferi
con il tuo splendore.*

*Cristo nostra vita,
alleluia, alleluia.*

*Da morte sei risorto
recando il segno della vittoria
e agli uomini perduti
hai ridato vita.*

*Cristo nostra Pasqua,
alleluia, alleluia.*

Salmo CF. SAL 142 (143)

Signore, ascolta
la mia preghiera!
Per la tua fedeltà,
porgi l'orecchio
alle mie suppliche
e per la tua giustizia
rispondimi.
Non entrare in giudizio
con il tuo servo:
davanti a te
nessun vivente è giusto.
Il nemico mi perseguita,
calpesta a terra la mia vita;
mi ha fatto abitare

in luoghi tenebroso
come i morti da gran tempo.

In me viene meno il respiro,
dentro di me

si raggela il mio cuore.

Ricordo i giorni passati,
ripenso a tutte le tue azioni,

medito sulle opere
delle tue mani.

A te protendo le mie mani,
sono davanti a te

come terra assetata.

Rispondimi presto, Signore:
mi viene a mancare il respiro.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui» (Gv 14,23).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Lode a te, Signore della vita, alleluia!**

- Perché hai preso dimora nella nostra storia.
- Perché hai preso dimora nei nostri corpi.
- Perché hai reso il mondo intero e ciascun vivente Tempio santo del tuo amore.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

È risorto il buon Pastore,
che ha dato la vita per le sue pecorelle,
e per il suo gregge è andato incontro alla morte. Alleluia.

COLLETTA

O Padre, che unisci in un solo volere le menti dei fedeli, concedi al tuo popolo di amare ciò che comandi e desiderare ciò che prometti, perché fra le vicende del mondo là siano fissi i nostri cuori dove è la vera gioia. Per il nostro Signore Gesu Cristo...

PRIMA LETTURA AT 14,5-18

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, a Icònio ⁵ci fu un tentativo dei pagani e dei Giudei con i loro capi di aggredire e lapidare Paolo e Bàrnaba; ⁶essi lo vennero a sapere e fuggirono nelle città della Licaònia, Listra e Derbe, e nei dintorni, ⁷e là andavano evangelizzando. ⁸C'era a Listra un uomo paralizzato alle gambe, storpio sin dalla nascita, che non aveva mai camminato. ⁹Egli ascoltava Paolo mentre parlava e questi, fissandolo con lo sguardo e vedendo che aveva fede di essere sal-

vato, ¹⁰disse a gran voce: «Àlzati, ritto in piedi!». Egli balzò in piedi e si mise a camminare. ¹¹La gente allora, al vedere ciò che Paolo aveva fatto, si mise a gridare, dicendo, in dialetto licaonio: «Gli dèi sono scesi tra noi in figura umana!». ¹²E chiamavano Bàrnaba «Zeus» e Paolo «Hermes», perché era lui a parlare.

¹³Intanto il sacerdote di Zeus, il cui tempio era all'ingresso della città, recando alle porte tori e corone, voleva offrire un sacrificio insieme alla folla. ¹⁴Sentendo ciò, gli apostoli Bàrnaba e Paolo si strapparono le vesti e si precipitarono tra la folla, gridando: ¹⁵«Uomini, perché fate questo? Anche noi siamo esseri umani, mortali come voi, e vi annunciamo che dovete convertirvi da queste vanità al Dio vivente, che ha fatto il cielo, la terra, il mare e tutte le cose che in essi si trovano. ¹⁶Egli, nelle generazioni passate, ha lasciato che tutte le genti seguissero la loro strada; ¹⁷ma non ha cessato di dar prova di sé beneficiando, concedendovi dal cielo piogge per stagioni ricche di frutti e dandovi cibo in abbondanza per la letizia dei vostri cuori». ¹⁸E così dicendo, riuscirono a fatica a far desistere la folla dall'offrire loro un sacrificio. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 113B (115)

Rit. **Non a noi, Signore, ma al tuo nome da' gloria.**

oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

¹Non a noi, Signore, non a noi,
ma al tuo nome da' gloria,
per il tuo amore, per la tua fedeltà.

²Perché le genti dovrebbero dire:
«Dov'è il loro Dio?». **Rit.**

³Il nostro Dio è nei cieli:
tutto ciò che vuole, egli lo compie.

⁴I loro idoli sono argento e oro,
opera delle mani dell'uomo. **Rit.**

⁵Siate benedetti dal Signore,
che ha fatto cielo e terra.

⁶I cieli sono i cieli del Signore,
ma la terra l'ha data ai figli dell'uomo. **Rit.**

CANTO AL VANGELO Gv 14,26

Alleluia, alleluia.

Lo Spirito Santo vi insegnerà ogni cosa,
dice il Signore,

e vi ricorderà tutto ciò che vi ho detto.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Gv 14,21-26

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ²¹«Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi è colui che mi ama. Chi ama me sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui».

²²Gli disse Giuda, non l'Iscriòta: «Signore, come è accaduto che devi manifestarti a noi, e non al mondo?».

²³Gli rispose Gesù: «Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. ²⁴Chi non mi ama, non osserva le mie parole; e la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato.

²⁵Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi.

²⁶Ma il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto». – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, Signore, l'offerta del nostro sacrificio, perché, rinnovati nello Spirito, possiamo rispondere sempre meglio all'opera della tua redenzione. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio pasquale

pp. 326-328

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Gv 14,27

«Vi lascio la pace, vi dò la mia pace,
non come la dà il mondo, io la do a voi»,
dice il Signore. Alleluia.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Dio grande e misericordioso, che nel Signore risorto riporti l'umanità alla speranza eterna, accresci in noi l'efficacia del mistero pasquale, con la forza di questo sacramento di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Il tuo nome è Ritto, alleluia!

L'opera del Signore Gesù continua attraverso le parole e i gesti degli apostoli. Le parole di Paolo al «paralizzato» non fanno altro che rinnovare il dono originale della creazione per ogni uomo e per ogni donna: «Alzati, ritto in piedi!» (At 14,10). La celebrazione del mistero pasquale si protrae per tutto questo tempo gioioso fino a Pentecoste e sembra essere una lunga meditazione su Cristo Signore. Egli è l'Agnello immolato e vivente che, nel mistero della sua offerta pasquale, pur ferito e sgozzato, sta «ritto» (Ap 5,6; 14,1) al centro della storia per conferirle il senso più autentico e profondo. Il desiderio e il

disegno dell'Altissimo, per ognuna delle sue creature e per ciascuno dei suoi figli, è che possiamo raggiungere la pienezza della nostra statura nell'esercizio di quella libertà di movimento non solo delle gambe, ma soprattutto del cuore, nella libertà che ci rende suoi figli e icona della sua presenza nel mondo e nella storia. La lettura del Vangelo di Giovanni ci aiuta già a preparare non solo liturgicamente, ma prima di tutto esistenzialmente, il dono di una rinnovata Pentecoste: «Ma il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto» (Gv 14,26).

Il dono dello Spirito del Risorto non fa che rinnovare e dilatare quel dono fondamentale della creazione, che ci ha messi in piedi e in movimento fin dalla creazione del mondo. Pertanto non basta essere creati, è necessario ogni giorno fare il balzo della libertà, della creatività, di una certa capacità di essere pronti all'avventura, come quel paralitico che, sulla parola di Paolo, che rinnova la forza della parola originaria del Creatore, «balzò in piedi e si mise a camminare» (At 14,10). Come insegna Paolo agli abitanti di Listra, il punto di partenza per questa rimessa in movimento è la memoria di quel «Dio vivente, che ha fatto il cielo, la terra, il mare e tutte le cose che in essi si trovano» (14,15). Il Signore Gesù ci ricorda che l'opera della creazione non è un'opera di potenza, ma un dinamismo di amore: «Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio

lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui» (Gv 14,23).

Al cuore di quel paganesimo interiore che abita il nostro stesso cuore e che spesso vediamo abitare il mondo in cui viviamo, il Signore Gesù ci chiede di fare un passo decisivo nella comprensione del mistero di Dio, che corrisponde alla giusta comprensione del nostro stesso mistero: amare è il segreto della vita, perché l'amore è l'essenza stessa di Dio. Da parte sua lo Spirito Santo, ci ricorda il Signore Gesù, «vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto» (14,26). Lo Spirito Santo sembra avere uno scopo primario nel suo abitare il nostro cuore: insegnarci a ricordare. Ricordare è una delle espressioni più durevoli e necessarie dell'amare. Eppure non basta ricordare, è necessario che la memoria scavi nel cuore del discepolo uno spazio di reale disponibilità a rimettersi in gioco, senza cedere alla comodità di una vita semplicemente assistita e tristemente compiuta.

Signore risorto, tu sei l'Agnello sgozzato, eppure sempre in piedi per assicurare a tutti la speranza che nulla può vincere l'amore. Riempi il nostro cuore e tutta intera la nostra vita dell'energia del tuo Spirito vivificante, perché possiamo essere testimoni del tuo dono di salvezza che ci restituisce alla nostra piena dignità. Alleluia!

Cattolici

Fortunato, martire (sotto Diocleziano, 303).

Ortodossi

Memoria della santa martire Pelagia di Tarso (sotto Diocleziano, IV sec.).

Anglicani

Santi e martiri inglesi dell'epoca della Riforma.

Luterani

Michael Schirmer, poeta a Berlino (1673).

Buddhismo

Visakha Puja (Vesak). Secondo la tradizione Mahayana, attorno al plenilunio di maggio si celebra la nascita, l'illuminazione e la morte (ingresso nel Paranirvana) del Buddha. Infatti, secondo questa tradizione, il principe Gautama Siddhartha nacque nel plenilunio del mese di maggio, sempre nello stesso plenilunio – trentacinque anni dopo – raggiunse l'illuminazione e all'età di ottant'anni morì negli stessi giorni di luna piena. È anche l'unica festività buddhista riconosciuta dallo Stato italiano.